

*Molte persone imparano a parlare ma non imparano come ascoltare;  
ascoltarsi gli uni con gli altri è una cosa importante nella vita.  
E la Musica ci dice come farlo.  
(Claudio Abbado)*

## STAGIONE CONCERTISTICA 2025 - 2026

### CONTRAPPUNTI

***Domenica 22 febbraio 2026, ore 17.30***  
***Ancona, Teatro Sperimentale***

**ARTISTA IN RESIDENZA**  
**FILIPPO GORINI PIANOFORTE**

**Franz Schubert (1797 – 1828)**

Sonata per pianoforte n. 19 in do minore, D 958

1. *Allegro*
2. *Adagio*
3. *Menuetto. Allegro*
4. *Allegro*

\*\*\*

**Robert Schumann (1810 – 1856)**

*Davidsbundlertänze op. 6*

Diciotto pezzi caratteristici per pianoforte

1. *Lebhaft* (Vivace)
2. *Innig* (Intenso)
3. *Etwas hahnebüchen* (Un po' stravagante)
4. *Ungeduldig* (Impaziente)
5. *Einfach* (Semplice)
6. *Sehr rasch* (Rapido)
7. *Nicht schnell* (Non veloce)
8. *Frisch* (Fresco)
9. *Lebhaft* (Vivace)
10. *Balladenmäßig, sehr rasch* (In stile di ballata, rapido)
11. *Einfach* (Semplice)

12. *Mit Humor* (Con umorismo)
13. *Wild und lustig* (Selvaggio e divertente)
14. *Zart und singend* (Delicato e cantilenante)
15. *Frisch* (Fresco)
16. *Mit gutem Humor* (Con buonumore)
17. *Wie aus der Ferne* (Come in lontananza)
18. *Nicht schnell* (Non veloce)

## **Ludwig van Beethoven (1770 – 1827)**

Sonata per pianoforte n. 31 in la bemolle maggiore, op. 110

1. *Moderato cantabile molto espressivo*
2. *Allegro molto*
3. *Adagio, ma non troppo - Fuga. Allegro ma non troppo*

## **NOTE AL PROGRAMMA**

### **FRANZ SCHUBERT (1797 – 1828)**

#### **Sonata per pianoforte n. 19 in do minore, D 958**

La Sonata in do minore D. 958 appartiene al gruppo delle ultime tre sonate per pianoforte composte da Franz Schubert nel settembre del 1828, poche settimane prima della morte. Concepite come un trittico unitario, queste opere rappresentano il punto più alto e maturo della sua produzione pianistica, pur nella profonda diversità di carattere che le distingue.

Il riferimento alla grande tradizione del classicismo viennese, e in particolare a Beethoven, è evidente, soprattutto nella scelta del do minore. Tuttavia Schubert non assume il modello in modo imitativo: la forma-sonata diventa per lui una forma storicizzata, luogo di confronto consapevole con il passato e insieme spazio di trasformazione personale. In un'epoca dominata dal virtuosismo brillante e dalle forme brevi, Schubert riafferma il valore della grande forma intimistica, fondata sul canto e sull'espansione del tempo musicale.

L'*Allegro* iniziale si apre con un gesto incisivo e drammatico, a cui fa seguito un discorso che si sviluppa in ampie arcate, dove tensione e lirismo convivono senza una dialettica frontale. I temi sembrano derivare l'uno dall'altro per variazione continua, dando vita a una narrazione fluida, più meditativa che conflittuale.

Il secondo movimento, *Adagio*, costituisce il centro emotivo della sonata. Il canto è raccolto e intensamente lirico, ma attraversato da contrasti improvvisi che ne incrinano ogni funzione consolatoria: alla serenità apparente si affianca una percezione costante dell'ombra, tipica dell'ultimo Schubert.

Il *Menuetto* è elegante ma leggermente sospeso, più raffinato che brillante; Schubert gioca con pause improvvise, piccoli cambi di ritmo e delicati contrasti tra tonalità maggiore e minore, creando un umorismo sottile e discreto.

Il finale, *Allegro*, costruito su un ritmo di tarantella è impetuoso e trascinate, spesso con una energia ritmica continua, quasi febbrile. Anche se emergono momenti più luminosi, l'impressione generale resta intensa e drammatica. Alcuni commentatori hanno visto in questo movimento una sorta di danza di morte; ma, come in altre opere di Schubert, la musica non esprime rassegnazione, bensì una forza quasi ostinata, che affronta il destino con determinazione.

## **ROBERT SCHUMANN (1810 – 1856)**

### ***Davidsbündlertänze* op. 6 – Diciotto pezzi caratteristici per pianoforte**

I *Davidsbündlertänze* occupano una posizione centrale nella produzione pianistica giovanile di Robert Schumann e rappresentano una delle espressioni più compiute della sua poetica romantica. L'opera nasce negli anni Trenta dell'Ottocento ed è strettamente legata all'attività del compositore come critico musicale e animatore di un acceso dibattito estetico contro il conformismo e la superficialità del gusto dominante.

In questo contesto Schumann immagina una Lega dei compagni di Davide, confraternita ideale chiamata a difendere l'autenticità dell'arte contro i "filistei". I membri di questa Lega assumono forma simbolica, in particolare nei due celebri alter ego del compositore: *Florestano*, impulsivo e appassionato, ed *Eusebio*, introverso e contemplativo. Nei *Davidsbündlertänze* queste figure non hanno funzione narrativa, ma definiscono veri e propri principi espressivi che orientano il carattere dei singoli brani.

Le "danze" del titolo non vanno intese in senso mondano. Schumann stesso le descrive come danze "dei morti, delle Grazie, dei folletti": immagini che rimandano a un universo poetico interiore. Il ciclo è attraversato dalla continua alternanza di gioia e dolore, come recita il motto posto in apertura della partitura, e ciascuno dei diciotto pezzi reca l'indicazione F o E (talvolta entrambe), a suggerire l'atmosfera emotiva dominante.

Dal punto di vista formale, i *Davidsbündlertänze* non hanno una coerenza tematica comunemente intesa; sono costituiti da pezzi caratteristici autonomi e l'unità nasce dalla loro successione, un "politico monumentale" come definito da Piero Rattalino. La scrittura pianistica è vivace, imprevedibile, ricca di soluzioni armoniche ardite, ma priva di ogni virtuosismo esibito. La difficoltà risiede nella dimensione espressiva: nel controllo delle sfumature, nei repentini mutamenti di carattere, nella capacità di mantenere un filo poetico continuo. Il pianoforte diventa così lo spazio privilegiato di una riflessione sull'identità e sulla dialettica interiore, anticipando tratti fondamentali del Romanticismo maturo.

## **LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770 – 1827)**

### ***Sonata per pianoforte n. 31 in la bemolle maggiore, op. 110***

La Sonata op. 110 appartiene al gruppo delle ultime tre sonate per pianoforte di Beethoven (op. 109, 110 e 111), composte tra il 1819 e il 1822. Sebbene pubblicate separatamente, esse formano un vero trittico, nel quale il compositore ripensa profondamente il linguaggio pianistico, fondendo libertà espressiva e rigore formale. In questi stessi anni Beethoven lavora anche alla *Missa solemnis*, e il clima spirituale di quel periodo sembra riflettersi nella profondità di queste opere.

Fra le tre, l'op. 110 è forse la più raccolta e interiorizzata. La musica scorre come un percorso continuo, orientato al superamento della sofferenza attraverso il canto e la forma.

Il primo movimento, *Moderato cantabile molto espressivo*, si apre con semplicità e dolcezza e Beethoven indica esplicitamente sullo spartito *con amabilità*, suggerendo un clima di intimità e tenerezza. La forma tradizionale è qui resa più libera: il discorso procede con naturalezza, e i cambiamenti di colore sonoro e di scrittura diventano elementi fondamentali della costruzione musicale. L'impressione è quella di un grande canto senza parole, fluido e profondamente umano. Il secondo movimento, *Allegro molto*, introduce un contrasto netto. È uno scherzo vivace, ironico e imprevedibile, costruito su accenti spigolosi, pause improvvise e forti contrasti dinamici. L'autore vi inserisce anche richiami a melodie popolari di carattere umoristico, che conferiscono alla musica un tono giocoso e quasi caricaturale. Questo episodio crea una frattura espressiva rispetto alla serenità iniziale, preparando il dramma finale.

La parte conclusiva costituisce il cuore dell'opera; Beethoven unisce tempo lento e finale in un unico grande arco espressivo. Dopo un breve recitativo, emerge l'*Arioso dolente*, un canto intensamente espressivo, quasi un lamento, sostenuto da un accompagnamento pulsante che

sembra esaurirsi nella stanchezza. Il pianoforte assume qui una dimensione fortemente vocale, come se la musica parlasse direttamente.

A questa desolazione risponde l'ingresso della *Fuga*, luminosa e progressivamente sempre più energica. Beethoven recupera la tradizione contrappuntistica non come esercizio formale, ma come gesto di ricostruzione e volontà. La Fuga si interrompe, l'Arioso ritorna ancora più affranto — come se la musica stessa fosse senza respiro — ma poi la Fuga riappare, trasformata, “a poco a poco riacquistando nuova vita”. Cresce di intensità, si espande, si rafforza fino a un'affermazione finale potente e liberatoria.

## FILIPPO GORINI

A 30 anni d'età, il “pianismo originale, coraggioso” (The Guardian) di Filippo Gorini ha conquistato forti elogi in sale come il Concertgebouw di Amsterdam, il Konzerthaus di Berlino, il Konzerthaus di Vienna, la Elbphilharmonie di Amburgo, la Wigmore Hall di Londra, la Società del Quartetto di Milano, la Fondazione Louis Vuitton di Parigi, la Tonhalle di Zurigo, la Fondazione Van Cliburn, la Vancouver Recital Society, e con orchestre quali l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, l'Orchestra del Mozarteum di Salisburgo, l'Orchestra Sinfonica di Milano, l'Orchestra Sinfonica delle Fiandre, la Gyeonggi Philharmonic a Seoul.

Tra i principali recenti impegni, ha tenuto recital alla Konzerthaus di Vienna, al Teatro Argentina di Roma per l'Accademia Filarmonica Romana (dove è “Artista in Residenza”), al Teatro Carlo Felice a Genova per la stagione della Gog, al Festival Schubertiade di Hohenems in Austria, al Festival di Ravello, e concerti con l'Orchestra National de Lille, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino diretta da Daniele Gatti, la Nagoya Philharmonic Orchestra in Giappone, I Pomeriggi Musicali di Milano e l'Orchestra del Teatro Petruzzelli di Bari. Ha debuttato inoltre al Teatro alla Scala di Milano nell'ambito del Festival “Milano Musica”, alla Wigmore Hall di Londra, alla Carnegie Hall di New York, al Teatro San Carlo di Napoli, ed è stato ospite del Festival Pianistico di Brescia e Bergamo, del Festival Busoni di Bolzano e del Festival Bach Montreal.

Il progetto “The Art of Fugue Explored”, ha portato la sua creatività a spingersi oltre al solo pianismo: con il sostegno del Borletti-Buitoni Trust, nel 2020 ha registrato l'Arte della Fuga di Bach per Alpha Classics, e ha eseguito quest'opera in numerosi concerti in Europa e Canada. Nel 2024, in collaborazione con Rai 5 e Rai Play, è stato inoltre pubblicato “Ricerche sull'Arte della Fuga”, un ciclo di quattordici conversazioni in video sulla musica di Bach, realizzate da Gorini nell'arco di tre anni con personalità quali Peter Sellars, Frank Gehry, Sasha Waltz, Alexander Sokurov, Alexander Polzin, Alfred Brendel, Steven Isserlis, George Benjamin e altri.

È attualmente in corso il progetto “Sonata for 7 Cities” che, nel triennio 2025-27, lo sta portando a trascorrere residenze artistiche di un mese in sette metropoli mondiali (tra le quali Vienna, Città del Capo, Hong Kong, Portland, Milano), mirando a mostrare un nuovo modo, responsabile ed etico, di concepire la vita di un musicista: ogni Residenza, oltre a concerti, comprenderà attività divulgative e filantropiche, e di insegnamento, oltre all'esecuzione di sette brani commissionati appositamente a compositori quali Beat Furrer, Stefano Gervasoni, Yukiko Watanabe, Michelle Agnes Magalhaes, Federico Gardella, Oscar Jockel.

Vincitore del Premio Abbiati, prestigioso riconoscimento della critica musicale italiana, come “miglior solista” dell'anno 2022, Gorini ha ricevuto inoltre il Franco Buitoni Award (2023), a sostegno del progetto “Sonata for 7 Cities”, il Borletti-Buitoni Trust Award (2020), e il Premio “Una vita nella musica - Giovani” 2018, assegnato dal Teatro La Fenice di Venezia. Nel 2015 si è

aggiudicato il Primo Premio (con giuria unanime) e il Premio del Pubblico al Concorso Telekom-Beethoven di Bonn.

I suoi primi tre CD, dedicati ad alcune delle ultime opere di Beethoven (Variazioni Diabelli, Sonate op. 106 e op. 111) e Bach (Arte della fuga), pubblicati da Alpha Classics/Outhere, hanno ottenuto importanti riconoscimenti della critica internazionale, tra le quali un Diapason d'Or e recensioni a cinque stelle da The Guardian, BBC Music Magazine, Pizzicato, Le Monde. Nel febbraio 2026, ancora per Alpha Classics, è uscito il primo dei sette CD legati al progetto Sonata for 7 Cities, “Live in Vienna” (Schubert, Gervasoni, Beethoven), registrazione del recital tenuto nel febbraio 2025 presso la Konzerthaus di Vienna.

Gorini segue attivamente il mondo della musica contemporanea e ha eseguito opere di compositori come Stockhausen, Kurtág, Boulez e Lachenmann oltre a commissionare nuovi brani.

A fianco dell'attività da solista, è un appassionato camerista e ha collaborato con musicisti quali Steven Isserlis, Marc Bouchkov, Itamar Zorman, Pablo Ferrandez, in contesti quali il Marlboro Music Festival, i Prussia Cove Chamber Music Seminars, “Chamber Music Connects the World” a Kronberg.

Ha tenuto Masterclass per la Liechtenstein Musikakademie, la University of British Columbia, il Royal Welsh College of Music, e i Conservatori di Bergamo e Siena.

Diplomatosi con menzione d'onore presso il Conservatorio “G. Donizetti” di Bergamo e l'Università del Mozarteum di Salisburgo, la sua maturazione artistica è proseguita grazie al sostegno di Maria Grazia Bellocchio, Pavel Gililov, Alfred Brendel e Mitsuko Uchida.

[www.filippogorini.it](http://www.filippogorini.it)

**CONCERTO COMPRESO NELL' ABBONAMENTO ALLA STAGIONE CONCERTISTICA 2025/2026  
DEGLI AMICI DELLA MUSICA DI ANCONA**

**PREZZI BIGLIETTI CONCERTI TEATRO SPERIMENTALE  
(SETTORE UNICO)**

**INTERI:** € 20,00

**RIDOTTI:** € 15,00

**RIDOTTI EXTRA:** € 5,00

**La tariffa ridotta è riservata a:** Soci della Società Amici della Musica "G. Michelli" più un proprio familiare anche non socio; personale docente e personale tecnico amministrativo dell'Università Politecnica delle Marche; Soci dell'Associazione Amici della Lirica "F. Corelli" di Ancona; Soci FAI; insegnanti di scuole di musica; abbonati alle Stagioni Concertistiche delle Associazioni della Rete Marche Concerti; ARCI; UNITRE; tesserati AVIS Ancona; dipendenti di aziende sponsor; disabili (un biglietto omaggio per l'accompagnatore).

**La tariffa ridotta extra è riservata a:** giovani fino a 26 anni; studenti dell'Università Politecnica delle Marche.

Prossimo Concerto

**Venerdì 20 marzo 2026, ore 20.30**

**Ancona, Teatro Sperimentale**

**SOUVENIRS D'ESPAGNE**

**Omaggio a Manuel de Falla**

**MARIANGELA MARINI MEZZOSOPRANO**

**EUGENIO DELLA CHIARA CHITARRA**

**Musiche di M. de Falla, J. Turina**

